

# OFFICINA SOCIALE PER IL PARTITO DEMOCRATICO

## Manifesto politico programmatico

Il congresso del Partito Democratico è l'occasione per stabilire che il PD e i cittadini che vi fanno riferimento sono **in grado di governare l'ITALIA** e non sono destinati a restare all'opposizione, per la velleità della proposta politica e anche per l'eccesso di rappresentanza che ognuno ritiene di dover avere. Non vogliamo neanche lasciar spazio ai **gattopardi**, pronti a cambiare qualcosa perché nulla cambi.

La **fine del comunismo** ha tolto i punti di riferimento a molti, anche per l'incapacità di tanti sia di passare dalla contestazione pura al governo sia di leggere i cambiamenti della società e adattarli all'azione politica. Il comunismo però è finito, ma non **l'anticomunismo, che serve alla destra per trovare un nemico**, identificato nelle vecchie figure dei dirigenti PD, che non hanno fatto molto per presentare una nuova leadership.

Dobbiamo quindi ripartire dall'inizio, ma non da zero, potendo contare sulla storia e sulle esperienze e sull'impegno di tanti. Chiediamoci **che tipo di società vogliamo**, quali rapporti ci legano gli uni agli altri, quali sono le spinte e le pulsioni che caratterizzano il voto e le scelte politiche. Non basta parlare di **riformismo**, quasi fossero solo le riforme a caratterizzare la nostra politica. I treni possono essere in orario senza scomodare la politica.

**Il riformismo** non spiega che società vogliamo, non può essere una parola che nasconde e cancella altre, come progressisti o sinistra: se c'è una destra, c'è una sinistra. Abbiamo cambiato il nome, oggi ci chiamiamo Partito democratico ma, dovremmo pensare a qualcosa che caratterizzi casomai i motivi che ci spingono all'azione politica, con le nostre speranze e con i nostri sogni. Le riforme sono una conseguenza dell'azione politica, non il motore. Non muovono emozioni, sentimenti e anche istinti che sono spesso alla base del voto e dell'agire politico più che la fredda razionalità. E questo la destra e i suoi consiglieri politici lo hanno ben capito, ma non il centrosinistra.

Abbiamo bisogno piuttosto di un coinvolgimento della società nei problemi del singolo, perché una mano lava l'altra e tutte due lavano il viso. **Non assistenzialismo** su cui adagiarsi, perché, se la ricerca della felicità è un importante motore delle nostre azioni, solo un lavoro di gruppo può sconfiggere la solitudine sociale e politica, che affligge questa società.

Solo dopo averci chiarito cosa vogliamo gli uni dagli altri, possiamo opporci, con metodi democratici ovviamente, a chi la pensa diversamente, **non perché di livello inferiore, ma perché riteniamo che il nostro progetto possa offrire migliori garanzie** di buon governo alle persone per farle vivere meglio, senza nessuna supponenza.

**La forza dei democratici** è rappresentata da valori che arrivano dall'illuminismo e dalla storia dei partiti che hanno dato vita al PD. La storia c'insegna che le più grandi conquiste dell'umanità, in tanti campi, sono nate perché basate su questi valori, non sull'egoismo, di cui la destra n'è piena, tanto da confonderlo col merito e tanto da dividere la società tra chi merita ed è ricco e chi non merita e deve soffrire la povertà, lui e i suoi figli, senza possibilità di riscatto.

Non esistono sentimenti positivi o negativi in assoluto: lo spirito di sopravvivenza serve e non va confuso con egoismo. La destra è stata più abile a coniugare i suoi valori con le attese dei suoi elettori, che sono più pragmatici di noi, ma non inferiori politicamente, come molti ritengono. L'idea **del Partito Guida** della società è superata in un periodo nel quale la società offre livelli di conoscenza e cultura più alti di un singolo partito e il partito deve essere una sintesi tra rappresentanza e guida. Il meccanismo della delega e il riformismo dall'alto hanno privato i cittadini della nostra area di una delle caratteristiche più importanti, quella della **partecipazione**, che è

necessaria quando si vuole anche costruire, come noi vogliamo e non solo conservare. È più impegnativo, ma dà migliori risultati. Ma se ci si limita a dichiararsi di sinistra, di voler spostare il baricentro più a sinistra per limitare la destra, si corre il forte rischio di essere giudicati supponenti e di spezzare il legame con chi vorrebbe una società moderna e democratica, ma non intende accettare fughe in avanti che mai hanno portato risultati positivi e duraturi. Errori ce ne sono stati e nessuno, dirigenti politici e cittadini, può esimersi dal riconoscerlo. L'errore più grande sarebbe però non imparare dagli errori stessi, come sembra stia succedendo, quando si ripetono vecchi schemi.

Non possiamo quindi lasciare alla destra neanche **patria, Dio, famiglia, merito**, che sono i suoi valori base, quasi dovessimo vergognarci di queste parole che fanno parte della nostra cultura, quando pensiamo alla comunità, alla religione e alla spiritualità e alla famiglia, che ora può avere un senso allargato senza che questo mini la società, purché avvenga nel rispetto generale. Premiare chi merita non significa umiliare i poveri, ma dare il giusto riconoscimento e stimolo a chi lavora bene e dà più opportunità agli altri, ma senza favorire i privilegi, che bloccano il dinamismo di un'intera società e questo solo dopo un partenza con pari opportunità, in una società giusta; n'avranno beneficio tutti e non solo il singolo premiato.

Si apre con la fine del comunismo **la globalizzazione** una nuova fase politica per l'Italia in un quadro generale europeo nel quale slogan di sinistra non seguiti da interventi efficaci deludono a tal punto l'elettore, che comprensibilmente ripiega su chi è abile nell'offrire ciò che sembra avere una certa validità nell'immediato. **La recente crisi economica** poteva essere un'ottima occasione per ribadire le nostre critiche al capitalismo selvaggio, senza regole. Lo sviluppo dell'economia vuole un libero mercato ma con regole e il controllo da parte degli stati per bloccare i disonesti.

Il cittadino ha bisogno di **risposte ai propri legittimi bisogni**, di obiettivi chiari e condivisibili presentati da chi ispira fiducia e non ha tradito le aspettative. L'elettore di destra tende a sorvolare su una certa disonestà, accetta generici slogan purché il suo candidato garantisca i valori di base e il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Ma quando si tratta di votare su aspetti complessi, etici e tecnici, dove non sempre tutti riescono ad essere informati, l'elettore sceglie in base alla fiducia e alla credibilità di un politico, che oramai è sempre più bassa per i nostri e non in base a generici slogan. La differenza sta nel fatto che le proposte della destra sono più immediate, più grezze forse ma più semplici. Quelle del centrosinistra sono più articolate, più complesse, non sempre immediatamente comprensibili e necessitano quindi di fiducia e credibilità in chi le propone. Ma questi fattori vengono sempre più a mancare.

Ci vorrà tutto il tempo che servirà perché dobbiamo pensare a questo periodo, prima delle prossime elezioni, come un'occasione **per ricostruire non solo un partito, ma un'idea di società che è stata svilita dal cinismo di tanti politici e dei loro favoriti**. Più di qualcuno ha pensato e detto che pensare di cambiare o migliorare la società è pura ingenuità, che è sufficiente votarli e dopo ci pensano loro. Non c'è da cambiare, ma da affrontare i problemi in un'ottica di solidarietà, uguaglianza e opportunità. Assieme, senza deleghe in bianco, come è successo spesso.

Tutti vorremmo che le cose andassero meglio, subito. Ma la fretta è una cattiva consigliera. Sarebbe un errore pensare che **stare all'opposizione** significhi perdere il contatto con la gente. Quello si è perso per l'arroganza e la presunzione di molti. Non dobbiamo pensare ora **alle alleanze con altri partiti, come la soluzione dei nostri problemi**. Rispettiamo tutti i partiti e i loro elettori, perché tutti hanno diritto e dignità di rappresentanza, purché rispettino la costituzione. Ma in questa fase, insistere esclusivamente sulle alleanze significa confondere l'idea di partito che stiamo costruendo e si tornerebbe al cinismo unica guida della politica. Dicono che per fare politica bisogna mettere le mani nel fango. Ma bisogna tirarle fuori pulite.

**L'opposizione** in democrazia ha una funzione importante, non basta dire di no, si può anche dire di sì quando serve al Paese. Ma il no, quando necessario, deve essere forte, motivato e comprensibile.

Vi sono vari settori cruciali per lo sviluppo dell'Italia e varie proposte che dovrebbero caratterizzare la nostra azione politica (il lavoro, la precarietà, la pubblica amministrazione, la scuola, la parità di genere, il welfare, l'ambiente, l'economia, la ricerca, lo sviluppo industriale, la cultura, la laicità. Qui si gioca il futuro di un'intera area democratica..

Laicità dello Stato, certo, non ho personalmente nessun dubbio. Ma non contro le convinzioni religiose dei cattolici che invito ad accettare la laicità anche a loro garanzia. D'altra parte, come governare un Paese quando due terzi sono cattolici senza considerare le loro intime convinzioni? **Aggregare non respingere**, anche perché i cattolici su temi difficili come il divorzio e l'aborto hanno saputo capire la serietà della proposta di chi si era impegnato su questi temi. Ci si confronta, poi si vota. E in democrazia si accetta il risultato.

Il mondo del web esprime la forte **voglia di cambiamento** di tantissimi che la hanno manifestata votando chi offriva qualcosa di nuovo. Va riconosciuto il lavoro fatto sinora da tanti dirigenti e militanti, il cui contributo può essere ancora prezioso per la fase di transizione, soprattutto per gli aspetti "tecnici" della politica, per la preparazione della nuova classe dirigente, che sia associata a un vero nuovo partito, il cui **quadro culturale e programmatico**, ancora in parte da sviluppare, sia rappresentativo della nostra storia, delle nostre speranze, del nostro coraggio e della nostra capacità di capire e rispondere ai vecchi e ai nuovi problemi. Le primarie potranno rappresentare, magari temporaneamente, lo strumento per rinsaldare il legame tra la base e i dirigenti e per avviare un vero rinnovamento nel PD, come ci richiede il nostro elettorato, reale e potenziale, con cui dobbiamo riallacciare un dialogo, confrontandoci soprattutto con chi pensa diversamente da noi e da cui possiamo imparare.

Questa richiesta di cambiamento va tradotta nel voto. Dobbiamo darne voce, dobbiamo proporre una leadership che non sia solo una persona ma un modo di concepire la politica come ci chiedono in tanti, di servizio per la collettività. Dobbiamo esprimere un candidato che sappia rappresentare queste istanze. Non possiamo restare solo nell'ambito della critica perché è in gioco l'esistenza di tutta un'area democratica e abbiamo già delegato troppo e i risultati li abbiamo sotto i nostri occhi. Ognuno può fare la sua parte, per l'Italia, per noi, per i nostri cari e per chi verrà dopo di noi.

Unità del centro sinistra.

Quella di governo dovrà essere per il Centro sinistra una prova grande, decisiva. Il centrosinistra, sulla sfida del governo metterà in gioco la sua credibilità, una parte importante del suo futuro del suo destino politico.

E' da questo passaggio, insieme storico e politico, che al centro sinistra viene un'intensa sollecitazione a misurarsi con una nuova prospettiva unitaria.

L'unità per tanto tempo è stata ambizione e suggestione della sinistra e del centro sinistra. Ambizione e suggestione che hanno dovuto fare i conti con una storia caratterizzata da divisioni,

lacerazioni, duelli talvolta drammatici.

Non è facile riprendere un ragionamento diverso. ci sono da superare antiche diffidenze, senza contare che è più difficile unire che dividere ma, le moderne sfide di governo spingono a questo passaggio ineludibile.

Unire il centro sinistra vuol dire innanzi tutto innovarlo. Unire e innovare per rappresentare la parte più moderna della società italiana. Per mettere in relazione il mondo del lavoro, sia quello tradizionale delle fabbriche e degli uffici che quello nuovo, prodotto dalle nuove tecnologie, con l'imprenditoria più consapevole per saper coniugare interessi sociali diversi e soprattutto saper parlare alle nuove generazioni.

All'inizio del terzo millennio il centro sinistra democratico è posta di fronte alla necessità di ripensarsi radicalmente.

Si pone dunque per molti versi una questione cruciale. Di fronte ai processi di mondializzazione, alla pervasiva diffusione dell'economia, dell'informazione, può, deve riproporsi un ruolo, una funzione politica, che regola, corregge, limita.

Un grande tema epocale che riguarda il centro sinistra democratico e che non da oggi si incontra con sensibilità diffuse nel mondo cattolico.

E' in questo quadro che, il centro sinistra democratico italiano deve misurarsi con la sfida del terzo millennio, quello di diventare forza regolatrice della globalizzazione.

Il Partito Democratico.

Deve essere un soggetto politico che si riconosce nei fondamentali valori della libertà, della pace, della difesa della natura.

Un soggetto pluralista, che intende le diversità interne come risorsa, che pone tra i suoi principi quello di un diverso modo di far politica che deve armonizzarsi con la vita concreta dei cittadini, che si batte per il superamento delle contraddizioni tra ricchi e poveri, tra nord e sud del mondo, tra chi detiene il potere, l'informazione, la tecnologia, e chi ne viene escluso.

Che sostiene una globale riforma del Welfare State equa e giusta, che garantisca una reale sicurezza sociale.

Una società dove il lavoro, la modernizzazione e la riconversione ecologica dell'economia europea devono essere la priorità politica, in una società europeista nella quale sia riconosciuto e sostenuto il valore civile del volontariato, dell'impegno individuale e di gruppo, dove ogni cittadino si veda garantiti i diritti di libertà, una effettiva parità tra uomini e donne.

Che opera per una svolta storica in Italia. Per uno Stato proiettato nel terzo millennio, verso il suo alveo naturale "L'Europa. Una forza politica che rientra nell'area della social democrazia liberale .

Un partito diretto e responsabile.

Nella sua linea politica che esercita di un paese che ha bisogno di grande trasparenza politica ed economica, di democrazia, di un autentico stato di diritto, di una giustizia giusta.

Riteniamo che l'indirizzo politico appartenga al popolo ed i suoi rappresentanti democraticamente eletti e scelti direttamente dall'elettorato attivo il dovere di applicarlo in un contesto di regole certe e liberali.

Una forza quindi come quella del Partito democratico rappresenta il futuro. Noi ci rivolgiamo a tutte quelle masse di persone socialmente deboli, ai disoccupati, agli anziani, ai tanti giovani da sempre traditi da una società egoista e sprecona che non vuole rendersi conto che mezzo mondo è

affamato, dove la vita e la morte spesso è determinata da una razione di farina o un sorso di acqua infetta. Noi ci rivolgiamo al mondo delle imprese e delle libere professioni, autentica spina dorsale del sistema economico italiano che ci vede leader nel mondo in molteplici settori sia produttivi che economici.

I nostri obiettivi devono essere chiari e ben delineati.

Donne e uomini che con grande senso di responsabilità si pongono in prima linea disposti a misurarsi in mille battaglie politiche e sociali in nome del popolo sovrano, con la forza della non violenza e del dialogo, in un paese da sempre ingannato ma, questa è la terra dove siamo nati, e dopo di noi i nostri figli, e prima di noi i nostri padri, molti dei quali eroi alla memoria spesso dimenticata, a costo anche dell'estremo sacrificio in un'epoca di avvenimenti difficili e dolorosi, riuscendo a sconfiggere la prevaricazione di un regime dittatoriale responsabile della quasi disgregazione della nostra società, ed in seguito ricostruire un libero paese in nome della Democrazia, rammentando che ovunque si pronunciano le parole "giustizia e Libertà" i cittadini divengono solidali gli uni agli altri.

Ci sono valori da difendere e promuovere: Il principio della coesione sociale, la partecipazione democratica, la tutela della dignità della persona, la centralità del lavoro, la difesa della vita, valori che storicamente distinguono e qualificano la presenza del centro sinistra in politica e che ancora, per oggi e per il futuro, possono costituire un elemento dinamico nella costruzione di nuovi assetti democratici e nuove forme di socializzazione.

L'Italia è un paese che invecchia, l'Europa è un continente che invecchia. Nazioni ricche, fornite di grandi risorse intellettuali e tecnologiche, si scoprono fragili al cospetto dell'inarrestabile processo di globalizzazione che continua nonostante la recente ed attuale recessione, dell'economia e delle conoscenze. Ci sono ombre, difficoltà, insidie; ma in pari tempo occasioni e opportunità da coltivare con intelligenza, da vivere con grande consapevolezza. Tra gli aspetti negativi da combattere vi è la diffusione di un sentimento di chiusura e di ripiegamento che porta settori cospicui di società a individuare nel populismo, spesso con punte di xenofobia, una risposta semplice ed immediata. La caduta del Muro di Berlino ha messo in movimento, accrescendone la forza, le componenti psicologiche e politiche di una destra che rompe il cerchio, in molte parti del continente, della subalternità e dell'isolamento in cui era stata costretta dall'azione del governo di grandi partiti socialdemocratici e democristiani.

La Costituzione.

La Costituzione italiana, nata dopo il crollo del fascismo, fu opera delle forze politiche antifasciste che erano concordi nell'abbattimento della dittatura, ma divergevano profondamente intorno al modo di costruire il nuovo Stato. Essa anziché essere suggello di una trasformazione politica e sociale già avvenuta, è il disegno composito di una società futura, ancora da attuare se si considera che i gruppi politici più forti all'assemblea costituente furono quello comunista e socialista da un lato e quello democristiano dall'altro e che entrambi agivano in un contesto politico in cui le forze morali preminenti erano quelle della tradizione liberale della resistenza europea, si comprenderà quindi come la nostra costituzione sia una composizione complessa, essa è il risultato della confluenza ideologica socialista e quella cristiano sociale con quella liberale classica, ispirata a ideali liberali, integrati da ideali socialisti e da ideali cristiano sociali.

Che una tale costituzione sia così composita non deve stupire, essa rispecchia una società non omogenea, agitata da profondi conflitti sociali in cui sussistono differenze profonde fra diverse classi, fra il nord e il sud. e non deve neppure suscitare ingiustificati allarmi: è proprio della concezione liberale e democratica della vita che l'antagonismo tra diversi gruppi, tra interessi contrapposti, sia la molla di ogni progresso civile qualora sia regolato giuridicamente, è compito di una democrazia pluralistica di far sì che il progresso di una nazione nasca anziché dall'imposizione autoritaria di una dottrina del contrasto di molte.

Poiché in questi anni è stato imposto il tema compromesso storico da intendersi come proposta di un'alleanza durevole fra partiti italiani allo scopo di affrontare con forze unite la crisi economica e la politica del paese, rammentando che un compromesso storico decisivo per le sorti dell'Italia c'è già stato ed è la Costituzione Italiana che fu approvata con 453 voti favorevoli e solo 62 contrari.

La forma di Governo.

Siamo contrari ad ogni forma di presidenzialismo o semi - presidenzialismo in un paese come il nostro dove è ancora latente un' effettiva democrazia compiuta, siamo invece favorevoli al sistema tedesco, ovvero il Cancellierato. Chiederei di provare a fare ciò che non fu fatto nel 1993, che invece di imitare un buon e funzionale modello di governo, l'Italia si diede anima e corpo al mattarellum, con il quale gli italiani si ritrovarono con quaranta partiti piuttosto che con due poli, insomma si dimenticò che la vera riforma da fare era quella di Governo.

I Referendum

Riteniamo oggi la tracimazione referendaria un grave errore, più di uso, bisognerebbe parlare di abuso, si rende dunque necessario trovare una soluzione.

A tal fine occorrerebbe modificare al meglio tale strumento trasformandolo da abrogativo come è attualmente, a propositivo e consultivo eliminando il quorum.

Il problema dell'immigrazione.

L'immigrazione è sempre stato un fattore di arricchimento per i paesi europei. Bisogna tuttavia guardare con realismo alla situazione.

L'unione europea non potrà accogliere sul suo territorio tutti gli immigrati che cercano rifugio. Essa deve preservare le caratteristiche di tolleranza e di ospitalità e asilo, che è nel diritto umanitario per le vittime della persecuzione politica.

Non si possono però chiudere gli occhi davanti al problema dell'immigrazione clandestina, proponendo una politica delle soluzioni a lungo termine, lottando contro il lavoro nero e anzitutto è necessario combattere le cause dell'immigrazione promuovendo sviluppo dei paesi di provenienza.

Noi rifiutiamo il concetto restrittivo di alcune forze politiche in merito all'ordine pubblico innalzando delle barricate per proteggerci dagli stranieri, al contrario siamo per garantire la sicurezza mediante politiche comuni, rafforzando la cooperazione con i principali paesi da cui proviene l'immigrazione.

I costi della politica.

Il finanziamento pubblico fu abrogato per legge tramite un referendum popolare indetto nel 1994 e votato dal 93% degli italiani.

Va affrontato il tema dei costi della politica prevedendo forme di finanziamento pubblico volontario ai partiti e non al sistema dei partiti, soprattutto accesso agevolato a servizi, nonché regole rigorose, controlli effettivi e indipendenti affidati ad esempio alla Corte dei Conti tutte le forme di finanziamento privato diretto o indiretto e assolutamente trasparente.

L'informazione e il futuro delle telecomunicazioni.

Il sistema dell'informazione deve essere libero e pluralista, questa è una condizione essenziale per la democrazia.

Per questo sono necessarie nuove regole, che evitino il riformarsi nel prossimo futuro, situazioni di assenza di regole.

La situazione dell'informazione e delle telecomunicazioni è cambiata con l'avvento delle nuove tecnologie. Occorre quindi un maggior controllo sia sulle concentrazioni proprietarie che sulle quote di mercato che garantisca un' effettiva concorrenza.

La questione giustizia.

La nostra costituzione garantisce l'indipendenza della magistratura nei confronti del potere politico. La crisi delle istituzioni che sta attraversando il nostro paese è prima di tutto crisi di fiducia nei confronti dei poteri pubblici, della loro capacità di decidere, di gestire e di soddisfare le esigenze della collettività. Occorrerà quindi un grande progetto di riforma della giustizia indirizzata verso una pubblica amministrazione decentrata, una riqualificazione del personale attribuendogli responsabilità e prospettive di carriera. Uno snellimento dell'organizzazione giudiziaria, una accelerazione della giustizia civile.

Dare al paese risposte certe che da molti anni attendono.

un grande progetto sulla tematica dell'occupazione.

In Europa a tutt'oggi vi sono circa 30 milioni di disoccupati. Nella fascia giovanile la disoccupazione è del 25%.

In Italia la disoccupazione è in linea con la media europea ma presenta caratteristiche croniche davvero drammatiche dovute ad una debolezza della nostra struttura produttiva in merito ad una carenza di infrastrutture, ad una differenziazione territoriale, ad una specializzazione industriale che mal contiene la crescente concorrenza internazionale di vari settori, di servizi inefficienti, da dei sistemi di riqualificazione professionale.

Le soluzioni credibili.

Attuare politiche volte all'istruzione e formazione professionale.

Eliminare la pratica della cassa di integrazione per quelle aziende in crisi non temporanea, sostituendola con un fondo per qui lavoratori posti in mobilità, con la possibilità di rilevare aziende usando il sussidio come fondo capitale.

Una mirata politica ambientale può generare posti di lavoro con partecipazione mista tra pubblico e privato, sul riassetto del territorio, sulla produzione di energie non inquinanti, sul riequilibrio idrogeologico, sul recupero e la valorizzazione del paesaggio, del patrimonio artistico, dei parchi e delle coste, sulla valorizzazione delle città.

In sintesi un grande progetto possibile e attuabile che potrebbe produrre migliaia di possibilità occupazionali, rendendo questo nostro paese il giardino d'Europa.

La riforma del Welfare State

E' unanime oggi il consenso sulla riforma dello stato sociale.

Gli obiettivi devono essere chiari ovvero: Sostenibilità finanziaria. L'equità distributiva intergenerazionale.

La consapevolezza di un sistema previdenziale che presenta distorsioni con cui non è possibile fronteggiare le attuali caratteristiche della domanda e dell'offerta di lavoro in considerazione delle molteplici occupazioni frammentarie, attività atipiche. L'armonizzazione e razionalizzazione dei diversi regimi previdenziali.

Occorrerà promuovere ulteriori iniziative per completare gradualmente il sistema del settore previdenziale.

Disegnando una globale riforma del Welfare State ad iniziare dai centri di spesa. Il diritto alla pensione in proporzione alla media dei salari nazionali e rivalutata una volta all'anno. Il diritto di un minimo garantito che permetta di trascorrere il restante periodo di vita dignitosamente.

L'IMPS è un istituto fondamentalmente sano nelle sue scritture contabili se non dovesse farsi carico anche del sistema assistenziale, quindi è assolutamente necessario dividere i due sistemi.

Quello previdenziale, sostenuto dai cittadini che svolgono le loro attività lavorative. Quello assistenziale (indennità di disoccupazione, Pre pensionamenti, cassa integrazione) che dovrebbe essere sostenuto da tutta la società civile.

Estendere la massa contributiva tramite il lavoro degli immigrati ora in maggior parte sommerso.

## Bioetica e sanità

Un nuovo rapporto tra medico e cittadini.

La delicata fase di transizione che sta modificando la sanità italiana non riguarda solo l'organizzazione sociale del sistema delle cure, le garanzie da fornire ai cittadini, specie quelli più fragili e maggiormente bisognosi di tutela e le politiche per garantire una equa allocazione delle risorse. La trasformazione riguarda anche i rapporti che si instaurano tra professionisti che forniscono servizi sanitari, ai cittadini che ne beneficiano.

Da un certo punto di vista generale, il sistema giuridico italiano ha preferito non regolamentare a fondo e in modo specifico il comune atto medico, in accordo peraltro con la prassi europea. Soltanto alcuni circoscritti ambiti sono regolati da apposite norme come ad esempio le leggi relative al prelievo da cadavere a scopo di trapianto; l'interruzione di gravidanza. In tutte le altre situazioni, l'atto medico si svolge nell'ossequio alle norme generali della legge a tutela della persona. La professione mediante il Codice Deontologico, regola l'attività sanitaria favorendone la massima copertura etica, anche in situazioni in cui l'opera del medico gode di una minima copertura giuridica.

Finora una tacita delega fiduciaria tra medico e paziente e una benevola interpretazione giuridica dell'atto medico hanno assicurato un funzionamento relativamente tranquillo e senza eccessiva litigiosità giudiziaria. Ora però la situazione sta cambiando. Il periodo in cui la deontologia professionale era sufficiente per normare il comportamento del sanitario e per garantirgli un ambito di intervento protetto è passato ed appare dunque opportuno chiarire meglio i rapporti reciproci fra medico e paziente nell'interesse di entrambi.

Di fronte ad avvenimenti di particolare interesse si è fatto sempre più diffuso il convincimento che la società non può semplicemente stare ad osservare il moltiplicarsi delle tecniche di riproduzione medicalmente assistita. E' necessario assumere coscienza del limite, per stabilire confini che non devono e non possono essere superati.

Il pluralismo etico del nostro paese non facilita il consenso su quanto deve essere legittimato da una regolamentazione giuridica delle tecnologie riproduttive. In questa prospettiva è necessario giungere a una normalizzazione del settore in coerenza con gli orientamenti europei tesi a portare le pratiche di procreazione assistita entro la trasparenza, la legalità, la sicurezza.

Considerando l'altro momento estremo dell'assistenza, quello costituito dalla vita umana.

L'organizzazione sanitaria rimane coerente con la missione quando evita le forme estreme dell'accanimento terapeutico e dell'eutanasia. In questo campo la difesa della vita deve fondarsi su un sistema sanitario in grado di offrire all'ammalato inguaribile e terminale ogni possibile assistenza sul piano clinico e psicologico, in modo che non vi siano alibi economici e organizzativi per giustificare comportamenti che di fatto accelerino la morte. Una priorità assistenziale del più alto profilo etico è oggi quella della promozione di una medicina della palliazione e dell'assistenza ai malati nella fase terminale della vita. La medicina del nostro tempo è in grado di dare risposte efficaci alle sofferenze tanto dei malati quanto dei familiari, che accompagnino il decesso. L'umanizzazione del morire deve diventare un obiettivo dell'organizzazione sanitaria, oltre che un atteggiamento dei singoli professionisti.

Autogoverno locale e federalismo cooperativo.

Le Regioni sono state istituite da alcuni decenni eppure di fatto, l'impostazione centralista dello Stato e delle amministrazioni non è mutata nonostante la legge sul federalismo fiscale approvato dal governo attuale.

Le amministrazioni locali non hanno piena responsabilità nel governo del territorio e la legislazione statale interviene o interferisce largamente anche nei settori di competenza delle regioni.

E' necessario innanzitutto, garantire la difesa della piena e tempestiva traduzione della riforma del così detto federalismo amministrativo attraverso: il monitoraggio del processo di attuazione dei decreti legislativi che trasferiscono le funzioni dal centro alla periferia.

Il rispetto degli impegni in ordine al contestuale trasferimento di risorse.

La riforma degli ordinamenti e delle strutture organizzative, assicurando il pieno ed efficace raccordo con le autonomie territoriali locali.

Ridefinire i rapporti tra ente regione e sistema delle autonomie, con il superamento dell'attuale regione che individua nella semplice indicazione delle poste di bilancio il solo strumento di programmazione economica – finanziaria.

Creare un patto che la regione dovrebbe essere chiamata a stipulare con gli enti locali, consentendo così ad ogni comune e a ogni provincia di individuare le opere pubbliche e gli interventi finalizzati in sede di concertazione preventiva.

Favorire l'attuazione degli strumenti di partenariato, la sistematica verifica dei risultati e il rafforzamento del principio di sussidiarietà, strumento fondante dei nuovi rapporti tra regione e autonomie locali.

Incentivare le forme associative tra comuni per l'esercizio ottimale delle funzioni amministrative, puntando non tanto sull'impostazione dall'alto quanto sulla scelta autonoma e consapevole dei singoli comuni.

La sicurezza.

Molti cittadini si sentono insicuri camminando per le vie delle città. le preoccupazioni e le paure dei cittadini devono essere prese in considerazione, sia che si convenga che in determinate realtà metropolitane le rappresentazioni sociali di insicurezza siano realistiche, sia che si possa ritenere che in altre realtà esse siano sovra stimate rispetto ai rischi oggettivi di essere vittime della criminalità.

I sentimenti di insicurezza determinano domande di sicurezza che non possiamo assegnare al solo governo di centrodestra ( vedi decreto sicurezza appena approvato dal PDL ).

Dobbiamo quindi guardare alla sicurezza pubblica con l'occhio del cittadino. Il tema della sicurezza

della microcriminalità va affrontato con un approccio diverso, che non si affidi alla sola lotta contro il disagio sociale o alla sola repressione. Un approccio che faccia sentire a tutti che esiste un impegno comune delle istituzioni e della società civile. un impegno che non ci costringa a rassegnarci all'idea di una società nella quale si è sicuri solo se ci si barriera in casa.

La forma partito.

Il centro sinistra italiano è una storia plurale, una storia fatta di diverse tradizioni, quella liberal socialista, quella del comunismo, quella del cattolicesimo sociale e democratico, quella laica azionista, quella ambientalista.

Queste storie diverse, queste tradizioni, queste culture, devono e possono aggregarsi per dar vita a un qualcosa di nuovo che superi il concetto di un partito a vocazione maggioritaria che non porta da nessuna parte se non si hanno i numeri.

Un soggetto politico che abbia salde radici nelle diverse tradizioni, una forza politica che sappia coniugare i valori di libertà e di equità e che sia in grado di elaborare un programma capace di parlare e saper costruire un ponte verso nuove generazioni in un paese che spesso parla ai giovani con troppa superficialità in una fase per loro assai delicata, perché una rilevante parte di essa, rischierà di non entrare mai nel mercato del lavoro con tutte le conseguenze negative per il paese che ne deriveranno.

Il Partito democratico italiano deve essere capace di rappresentare tutto questo, specialmente nel saper guardare proprio a quel vasto mondo giovanile che oggi non si riconosce in questa parte politica. Ma per raggiungere tali intenti occorrerà prospettare nuove aspettative di vita e di speranze per un futuro migliore, rispetto e difesa dei diritti e dignità troppo spesso calpestati, insomma, non possiamo permettere che le nostri migliori menti ci lascino per altri lidi. Occorre infondere in loro rinnovati ideali e valori esistenziali, acquisendo così una nuova coscienza, nuove aspirazioni che vedano davvero lontano, oltre l'orizzonte.

L'obiettivo deve essere chiaro.

Il centro sinistra democratico oggi non governa il paese e il suo appare un progetto non molto credibile ed il risultato si è visto nelle ultime lezioni politiche, europee e amministrative.

L'attuazione e la buona riuscita di tale progetto che ho sin qui esplicitato, dipenderà dalla certezza di unità e di intenti da parte di tutte le forze politiche, dei movimenti e delle associazioni che non dovrà somigliare al progetto fallimentare dell'unione.

In Europa negli ultimi anni siamo stati testimoni di sommovimenti politici e sociali di enorme rilevanza. la caduta del muro e dei regimi totalitari, determinarono l'apertura di una molteplicità di fattori innovativi.

Un grande balzo in avanti per quei paesi volti ad una maggiore modernizzazione e rinnovata crescita economica. Ad un più ampio sviluppo capitalistico.

Il Partito democratico italiano ha davanti a se una grande ambizioso progetto politico: l'espansione di un centro sinistra liberale e democratico che riesca a saper guardare oltre la stessa Europa. Il suo campo di azione dovrà essere quello di operare su dimensione sovranazionale. Sapersi riconoscere in un movimento di visione planetaria. Un centro sinistra moderno insomma, che sappia coniugare la difesa dello stato sociale con un maggior sviluppo economico del paese.

Il Partito democratico deve dotarsi di una " Mission " credibile e condivisa. Il Partito democratico ha bisogno di volare oltre l'orizzonte. Il Partito democratico deve scaldare i cuori, ricreare i grandi

valori fondamentali oggi in parte attenuati. Il Partito democratico deve saper parlare con una sola voce a tutti i settori della società italiana. Ai giovani che sono il nostro futuro e il futuro dell'Europa; è necessario che essi possano imparare a vivere insieme partecipando alla costruzione europea.

Le donne che saranno le protagoniste della società europea, senza la loro forza, la loro cultura, il loro lavoro, l'Europa rischierà l'empasse. Dovranno sempre più donne occupare posti di responsabilità nelle organizzazioni e nel tessuto sociale.

Gli anziani, grande patrimonio culturale, che dovranno avere un posto importante nella nuova società europea; un'Europa che potrà trovare il suo equilibrio solo nella riunione e nella confederazione dei grandi popoli.

Il Partito democratico dovrà essere il partito delle riforme, quindi un grande partito riformista davvero. Questo sarà il collante in grado di unire le varie culture politiche che intenderanno concorrere in un ricco processo sinergico volto alla modernizzazione in un paese ove è presente un deficit di cultura politica.

Questo congresso, punta erroneamente alla sola leadership, all'eterna lotta tra correnti, piuttosto che sui contenuti e sul cosa voler fare per far crescere il consenso nel partito. Questo stato di cose non dà credibilità, specie nei confronti di un elettorato che non è più quello dell'era fordista in cui predominava anche una certa forma di ideologia peraltro dannosa che ci portò agli anni di piombo. L'elettorato attuale è alquanto volatile e non è stanziale, non frequenta circoli né le sedi del partito, non gli interessa se il Partito democratico si alleerà con questa o quella parte politica, o quanto meno ne percepisce un interesse marginale. I cittadini sono interessati in realtà a problemi che tutti i giorni pesano sulle loro spalle come macigni.

Oggi io sono un candidato alla segreteria nazionale del Partito democratico. Un percorso non facile, pieno di difficoltà di ogni tipo che ho dovuto superare senza l'aiuto di nessuno, tanto meno dello stesso Partito democratico preso come era ed è a sponsorizzare il trio Franceschini – Bersani – Marino, dimenticando che vi erano e vi sono altri candidati "Outsider" e degli organi di informazione che ci hanno ignorato e hanno ignorato il nostro manifesto politico che dice cose importanti e che la stessa nostra base si aspetta di sentirsi dire, preferendo al contrario linee editoriali di tipo "vouyeriste"

Sono candidato alla segreteria nazionale del Partito democratico, grazie alle mille e cinquecento persone oneste, donne, uomini, ragazzi che hanno creduto in me, ai miei progetti, alle idee per un partito nuovo e moderno, e tutto questo senza un articolo di giornale e apparizioni nei vari talk show televisivi e probabilmente forse, questa è stata la vera nostra carta vincente.

Sono stato per mercati regionali ove vedevo persone, cittadini italiani, che riempivano i loro sacchetti di plastica di verdura andata a male perché non hanno disponibilità economiche se pur minime.

Sono stato nei cantieri ove operai per quattro euro mettono in gioco la loro esistenza pur di portare a casa uno straccio di stipendio.

Sono stato nelle università ed ho parlato con ragazzi che fanno fatica a studiare perché le università italiane certamente non primeggiano al confronto delle organizzazioni universitarie europee. Ragazzi specie del sud Italia, che si rendono tristemente conto la loro laurea non le servirà molto se non sono figli di...ed allora saranno costretti ad emigrare al nord o in altri paesi europei ove è realmente riconosciuto il merito.

Ho parlato con pensionati costretti a sopravvivere con meno di seicento euro al mese, dopo che hanno lavorato per una vita.

Anche questa è l'Italia di cui poco, troppo poco si parla. Ed allora, ufficialmente mi candido a rappresentare nel Partito democratico tutti gli "Outsider" italiani, che sono poi quelli che mi hanno

sostenuto e permesso di candidarmi alle primarie.

Lo statuto del Partito democratico è complicato, in realtà è un “azzeccagarbugli” insufficiente oltre che limitato nella forma e nei contenuti che rende impossibile una libera scelta davvero democratica, considerando che è stato anche previsto lo strumento delle liste bloccate per quanto riguarda le candidature dei delegati alla Convenzione, candidature quindi che cadranno logicamente dall’alto e le avvisaglie si notano se consideriamo la massa di tessere provenienti da alcune regioni come la Campania e il Lazio. Basta poco dunque per crearsi una nicchia ...politica, solo alcune migliaia di tessere magari offerte da chi ha disponibilità economiche e visibilità politica.

Tutti ci rendiamo conto che le primarie italiane, sono al dunque delle “primarie secondarie” ciò nonostante io le sosterrai se fossero primarie serie. Sono assolutamente contro il partito delle tessere che inquinano la politica. Una campagna di tesseramento peraltro che ha fallito il suo obiettivo. Sono altresì favorevole al partito degli iscritti e degli elettori.

Sono contrario al partito leggero e ondeggiante, tanto meno alla sua vocazione maggioritaria che non porta da nessuna parte se si considera che anche in politica contano i numeri quindi soldati e salmerie. Le guerre anche se democratiche si vincono se si dispone di eserciti e alleanze giuste al momento giusto .

Concludo con un appello.

Io chiedo ai circoli che esprimeranno i loro delegati Ai papabili delegati, di sostenere la mia candidatura al fine che possa raggiungere quel 5% congressuale previsto dallo statuto e arrivare così alle vere primarie previste per il 25 ottobre. Datemi la possibilità di poter parlare agli italiani perché persone come me rappresentano un modo diverso di far politica, volto nell’esclusivo interesse del partito e del paese, considerando che non ho posti o poltrona da difendere. Lo chiedo non per me ma per tutte le migliaia di persone che grazie alla mia iniziativa si sono avvicinate al Partito democratico. Bocciare la mia mozione significherebbe bocciare e quindi ghettizzare una buona fetta di elettorato che ha creduto in me. Il partito non ne trarrebbe grande giovamento nel bocciare la mia mozione, in un momento in cui lo stesso partito non gode di entusiasmati consensi. Dovreste aprire porte e finestre per permettere immissione di aria fresca. Non tagliando le ali a chi vorrebbe far volare il Partito democratico oltre l’orizzonte, oltre l’Italia, oltre l’Europa. Un Partito democratico planetario.

GRAZIE.

**AMERIGO RUTIGLIANO**

Candidato alle primarie 2009 per segreteria nazionale del Partito Democratico